

S. GIUSEPPE MARELLO

In S. Chiara c'era anche una scuola e proprio per questo ci fu anche una ispezione governativa per controllarne il buon funzionamento e tutto risultò secondo norma. Successivamente ci fu una seconda visita di controllo per l'aspetto igienico-sanitario.

Il 19 luglio, festa di S. Vincenzo si concludeva l'anno scolastico ed il Marello era presente per quella circostanza, in S. Chiara.

Ma la salute del Marello non era delle migliori. Non aveva ancora 50 anni, ma la sua salute risultava seriamente compromessa.

In S. Chiara c'erano anche le famiglie dei fratelli, alcuni dei quali studiavano filosofia e altri teologia nel seminario diocesano di Asti, ma c'erano anche fratelli provenienti da altre diocesi e questi frequentavano privatamente in casa. Provenivano, i non Astigiani, dalle diocesi di Alessandria, Alba ed Acqui ed alla fine dell'anno dovevano sostenere l'esame nella loro diocesi, questo perché non esisteva ancora una Congregazione riconosciuta, il primo riconoscimento, a livello diocesano, sarà solo del 1901.

Il Marello, intanto, secondo le testimonianze di chi l'ha conosciuto e visto in quel periodo, aveva cominciato un decadimento fisico, diventando piuttosto corpulento.

Intanto in S. Chiara la festa di S. Giuseppe del 1994 veniva celebrata con la consueta solennità.

Intanto in Asti era diventato un protettore della Congregazione Mons. Gamba che era il vicario del Vescovo Mons. Ronco che sembrava essere diventato più freddo nei confronti dei fratelli.

Mons. Gamba era stato formato spiritualmente dal Marello, quand'era in Asti.

Briciole d'oro:

Ora incomincio, dicevano i nostri grandi Maestri che ci hanno preceduti: ripetiamolo sinceramente e fermamente anche noi al cospetto di Dio
(da una lettera del Marello a don Stefano Delaude, suo compagno, prima del 20 marzo 1869)



*Che il nuovo anno
ci aiuti a vivere
con serenità
e camminando
sempre sulla strada
dell'amore
dei fratelli e di Dio.
I vostri sacerdoti*



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: **P. Mario Mela, osj** tel.: 02 48706703

Viceparroco: **P. Allen Diokno, osj**

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore **16,30** (cappella Olivelli) - **18,00**

Festive: 8.30-10.00- 11.30 - 12.45 (in tagalog) - **18,00**

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE

Sir 24,1-16b; Sal 147; Rm. 8,3b-9a; Lc. 4,14-22

La buona notizia è Gesù

Un'occhiata al brano tratto dal libro del Siracide solo ricordare che dobbiamo sfuggire a un pericolo, quello della restrizione. Si parla della Sapienza e la liturgia oggi, come nei giorni scorsi, legge il brano alla luce di Gesù, il Verbo di Dio che ha messo la sua tenda in mezzo a noi. Parla la Sapienza, con accenti di poesia e canta l'universalità: la sua presenza ovunque. Come nube ha ricoperto la terra, come pioggia ha irrigato il mondo, ha fatto fiorire i deserti, presso ogni popolo e nazione. Ed ecco che Dio chiede alla Sapienza di mettere una tenda quaggiù: "Colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele".

Giacobbe, Israele: qualcuno potrebbe pensare a una restrizione. No, l'acqua della Sapienza, dello Spirito, è segreto di fecondità e rimane nei solchi della storia e non finisce di suscitare germogli. Il pericolo è quello di pensare che l'azione della Sapienza abbia subito una sorta di imprigionamento o di rattrappimento in un solo popolo.

Luca, subito dopo il racconto delle tentazioni di Gesù, e cioè all'inizio della sua missione scrive: "Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode". Ma perché l'inizio in Galilea? Il centro religioso non era Gerusalemme? Gesù non si restringe, va in zone di confine, zone di meticcio religioso. Ma non si restringe nemmeno nella sinagoga della sua città.



Proseguendo nel racconto ecco i versetti finali: "All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino". Si mise in cammino. Bellissimo, niente restrizione, niente imprigionamenti. Ma che cosa era successo nella sinagoga?

Una pagina del cardinal Martini interpreta il clima di emozione che si era fatto nella sinagoga di Nazaret: "Gesù aveva già predicato altrove, aveva già una certa fama, e allora, entrando nel suo paese, è lui stesso preso dall'emozione di vedere la gente conosciuta, e si chiede cosa diranno di lui, come lo accoglieranno. Ma la gente soprattutto è curiosa e anche un po' calcolatrice: "Che cosa ci può venire di guadagno dalla fama di quest'uomo che sta diventando il grand'uomo del paese, colui che ci fa conoscere dappertutto (tutti lo chiamavano Gesù di Nazareth) e quindi ci sta dando lustro? Come possiamo gestire questa fortunata combinazione?"

Possiamo poi comprendere evidentemente la gioia e il timore di Maria: "Come lo accoglieranno, cosa diranno di questo mio figlio?" E poi l'attesa degli amici d'infanzia, di coloro che non lo avevano mai considerato, e tutta quella serie di emozioni forti che si producono soprattutto in una società chiusa come quella. Gesù vi rientra dopo essere stato fuori in missione, in contrade diverse, e affronta la situazione.

Gesù, invece, ci va in mezzo, come dice Luca, entrando, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga; si alza, svolge il rotolo, quindi lo legge ad alta voce; già sembra che la gente si meravigli per questo, perché sa leggere bene, non essendo usuale che tutti sapessero leggere con facilità." Ma c'è anche sconcerto nella sinagoga e Gesù lo indovina nei loro occhi. Dopo tutto non era uno di loro? E non dovevano essere loro i primi?

Del Messia Isaia diceva che sarebbe venuto "a proclamare l'anno di grazia del Signore e il giorno della vendetta del nostro Dio". Ebbene Gesù si è preso l'arbitrio di cancellare la vendetta. E, ancora, lui che aveva fatto miracoli a Cafarnao, perché non li faceva in mezzo a loro? E poi, loro si aspettavano sì uno giusto, che facesse opere di compassione, ma che incendiasse anche i nemici, Delusione! E Gesù non arretra.

Così facendo li fa imbestialire: "Si alzarono e lo cacciarono fuori". Tentano di gettarlo dal da ciglio del monte. E sono quelli che si radunano ogni sabato nella sinagoga!

"Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino"...

Sono occhi le mie finestre?

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=47572)

Avvisi

Mercoledì 6	Solennità dell'Epifania del Signore: festa di precetto
Domenica 10	Battesimo di Gesù, domenica che conclude il tempo di Natale.

- Abbiamo reinserito la messa delle 11,30 la domenica e gli altri giorni festivi
- La messa della vigilia (sabato o vigilia di festa di precetto) assolve sempre l'obbligo festivo
- Ci stiamo preparando a riprendere il catechismo dopo l'Epifania.
- Per i genitori dei bambini del catechismo, cercheremo di contattarli per ritrovarci in settimana. Luogo di incontro il salone al piano terra della canonica.

Calendario messe

Sabato 2	16,30 18,00	(Capp.Olivelli)
Domenica 3 <i>dopo l'Ottava del Natale</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la Comunità parrocchiale. <i>(in tagalog)</i>
Lunedì 4	8,00 18,00	
Martedì 5	8,00 16,30 18,00	(Capp.Olivelli)
Mercoledì 6 <i>Epifania del Signore</i>	8,30 10,00 11,30 18,00	Per la Comunità parrocchiale.
Giovedì 7	8,00 18,00	Def.ti Teresina e Nicolino Maiorino
Venerdì 8	8,00 18,00	Def.ti Miranda Boschiero e Pietro Ferraro.
Sabato 9	8,00 16,30 18,00	(Capp.Olivelli)
Domenica 10 <i>Battesimo del Signore</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la Comunità parrocchiale. <i>Battesimo di Gabriele Pagano (in tagalog)</i>